

**DIECI ANNI DI STORIOGRAFIA  
SULLA SARDEGNA CATALANA (2000-2010):  
CONSIDERAZIONI E PROSPETTIVE**

LUCIANO GALLINARI

Gli studi sulle relazioni politiche, economiche, artistiche e culturali tra l'area catalana e la Sardegna — o, per dirla in termini istituzionali, tra il Regno di Sardegna e Corsica e le diverse compagini presenti nell'isola durante il Basso Medioevo, quali il Giudicato di Arborea, i Comuni di Genova e Pisa e le restanti signorie territoriali di origine continentale — hanno una lunga tradizione, che ormai supera il secolo di esistenza. Sulla scia di quanto già fatto a più riprese da diversi studiosi fino a poco più di un decennio fa<sup>1</sup>, si è avvertita l'esigenza di provare a tracciare una sorta di quadro degli studi condotti negli ultimi anni, anche in considerazione di un altro fatto di non trascurabile rilevanza: da tempo gli studi sulla storia della Sardegna catalano-aragonese mostrano segni di crisi, nel senso che sempre meno pubblicazioni ed eventi congressuali e seminariali vengono riservati a questo ambito importante della storia e della cultura sarda. Ciò non ha però impedito a diversi studiosi di continuare a interrogarsi sul significato e sui differenti aspetti della profonda impronta culturale catalana in Sardegna non solo nell'età medioevale ma anche in quella moderna, dal momento che l'isola continuò a gravitare in quell'orbita politica e culturale pur all'interno della più ampia Corona di Spagna<sup>2</sup>. Impronta culturale sui cui significati ci si è interrogati anche di recente, al fine di definire con sempre maggior precisione la reale portata di questo influsso nella storia, nell'arte e nelle tradizioni culturali isolane<sup>3</sup>.

Ma non si pensi che questa «crisi» riguardi solo l'isola: appare significativo che dal 2004, data dell'ultimo Congresso di Storia della Corona d'Aragona, cele-

374

1. La riflessione bibliografica sulla storia della Sardegna ha ormai una lunga tradizione che in tempi moderni si può far risalire a R. CIASCA, *Bibliografia Sarda*, Roma 1932, poi continuata alcuni decenni dopo da F. C. CASULA, *Sardegna e Spagna. 1947-1968. Ricerche storiche*, Barcelona 1968; Id., *Rassegna dell'Istituto di Storia Medioevale della Facoltà di Lettere dell'Università di Cagliari. 1960-1975*, «Medioevo. Saggi e rassegne», 1 (1975), pp. 62-140; Id., *Stato attuale della ricerca sulla Sardegna aragonese*, «Archivio Storico Sardo», XXXIII (1982), pp. 150-160; Id., *Fonti e studi sulla storia della Sardegna aragonese*, in *Fonti e Cronache italo-iberiche del Basso medioevo. Prospettive di ricerca*, Firenze 1984 (Istituto italiano di cultura. Barcellona, Sezione di Studi Storici, I), pp. 83-93. Più recentemente è stato realizzato un aggiornamento al 1999 di un secolo di ricerche sulla Sardegna aragonese in *Il Regno di Sardegna in epoca aragonese. Un secolo di studi e ricerche, 1900-1999*, a cura di V. Nonnoi, Pisa 2001 (Collezione di Documenti per il Regno di Sardegna).

2. Alcuni di questi studi si riferiscono a singole micro-regioni sarde e alla persistenza in esse di caratteri identitari provenienti dal mondo catalano-aragonese. È il caso di M.G. Meloni, *L'Ogliastra in epoca catalano-aragonese (secc. XIV-XV)* in *Ogliastra. Identità storica di una provincia*, Atti del Convegno di Studi Jerzu-Lanusei-Arzana-Tortolì, 23-25 gennaio 1997, a cura di M.G. Meloni, S. Nocco, Senorbì 2000, pp. 191-197.

3. J. ARMANQUÉ I HERRERO, *Estudis sobre la cultura catalana a Sardenya*, Barcelona 2001; F. MANCONI, *L'identità catalana della Sardegna*, in *Isole nella storia*, Cagliari 2003, pp. 105-112. E. MARTÍ SENTANES, *L'impronta Catalana nella Cultura Sarda. Storia, Istituzioni, Arte*, «RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», 2 (giugno 2009), pp. 13-30, <http://rime.to.cnr.it>; EAD., *La identidad catalana en Cerdeña*, in questo stesso volume. Più specifico — sul versante istituzionale — risulta lo studio di A.M. OLIVA, *L'identità catalana nelle città regie del regno di Sardegna attraverso gli Atti dei Parlamenti sardi del Quattrocento*, relazione presentata al Seminario internazionale di Studi *Quale identità?*, (Macomer, 29 novembre 2009), inedita.

brato a Valencia, occorrerà attendere fino al 2012 prima di vedere nuovamente riuniti gli specialisti di questo settore della storia medioevale euro-mediterranea. E il motivo di questo lungo intervallo — di solito i Congressi erano celebrati ogni tre o quattro anni — è la difficoltà di reperire i fondi necessari per organizzare eventi culturali di quella portata, che muovono centinaia di ricercatori di tutto il mondo. Va anche detto che, forse, occorrerebbe ripensare la formula di tali incontri, troppo impegnativa economicamente per i tempi difficili che attraversa la ricerca storica un po' ovunque.

A prescindere da quanto appena affermato, si vuole evidenziare subito che nel presente lavoro — che non è un repertorio bibliografico, per il quale si rimanda al volume aggiornato al 1999, curato dalla studiosa cagliaritano e citato alla nota 1 — si farà accenno a quelli che si ritengono i principali lavori dei singoli studiosi pubblicati in questi ultimi dieci anni, i quali si rivelano funzionali al discorso di critica storiografica che si cerca di fare. *Ça va sans dire* che il lavoro si presenterà incompleto o parziale, in quanto non tutti gli studi editi saranno citati per scelta scientifica di chi scrive. Per i restanti lavori, si rimanda alle bibliografie relative segnalate in nota.

#### BREVI RIFLESSIONI STORIOGRAFICHE

Molto diversi e articolati fra loro sono stati gli approcci metodologici degli studiosi nell'affrontare la vasta «tematica» catalana in relazione alla Sardegna. Trascu-  
375  
rando altre discipline, per cui chi scrive non ha le adeguate competenze professionali, in questa sede si vuole limitare l'analisi alla letteratura storica, storico-artistica e archeologica prodotta su uno dei momenti di maggior rilievo della millenaria storia sarda ai fini di un discorso identitario, valido ancora oggi: il periodo di circa due secoli, compreso tra l'ingresso della Corona Aragonese in qualità di soggetto attivo nelle vicende storiche e nelle strutture sociali isolate (1297) — irreversibilmente modificate da quel momento in avanti — e la costituzione della Corona di Spagna nel 1516, che, di fatto, sancisce un cambio epocale nella storia del Regno di Sardegna e Corsica.

Prima di procedere oltre con ulteriori considerazioni, è utile ribadire subito uno dei principali problemi che ha affrontato chi si è occupato di questo tema di ricerca: l'esiguità di fonti prodotte da soggetti sardi, pubblici e/o privati, riguardanti le vicende storiche verificatesi nell'isola durante tutto il Medioevo e anche nell'epoca qui presa in esame. Esiguità che comporta per lo studioso la necessità imprescindibile di una lettura dei testi più che mai attenta e critica, finalizzata, per quanto possibile, a una sorta di setacciatura di ogni singolo termine, con la speranza di coglierne il vero valore semantico e culturale per verificare l'attendibilità e l'esatta ricostruzione di tutti i dati storici riguardanti le vicende isolate. Per procedere all'esame scrupoloso delle poche fonti documentarie e narrative di produzione giudiciale a disposizione degli studiosi e per evi-

tare di riprodurre atteggiamenti scientificamente poco condivisibili, presenti in parte della storiografia sulla Sardegna medioevale, occorrerebbe seguire con scrupolo quanto suggerito da Paul Veyne, che solo in apparenza può sembrare ovvio, ma che tale non è. Secondo lo storico francese, infatti, poiché non si può far dire alla storia più di quanto dicano le fonti, non resta che scriverla come si è sempre fatto, con disuguaglianze proporzionate all'ineguale livello di conservazione delle testimonianze del passato, senza che la storiografia si sovrapponga o, addirittura, si sostituisca alla documentazione in virtù del prestigio acquisito o conferitole<sup>4</sup>.

Questa esiguità delle fonti ha alimentato anche interpretazioni della storia medioevale sarda fuorvianti, soprattutto perché sostenute da studiosi di prestigio internazionale che — in qualche caso — si sono occupati dell'isola in maniera episodica<sup>5</sup>.

L'estraneità dell'isola rispetto alla Storia appare frutto più di interpretazioni storiografiche che della realtà documentaria, pur venendo ribadita ancora in recenti studi sulla Sardegna medioevale. Come avviene in uno di essi, in cui si propone l'immagine dell'isola in età bizantina come di «un mondo misterioso», estraneo al mondo occidentale fino alla vigilia della riforma gregoriana dell'XI secolo e si parla dei giudici isolani come se non fossero esistiti prima di essere citati nelle fonti occidentali<sup>6</sup>. In contemporanea, in un recente volume miscelaneo dedicato alla storia sarda, un altro medievalista isolano, a proposito dell'Alto Medioevo, proponeva l'idea di un «progressivo isolamento della Sardegna, che era destinato a divenire presto pressoché totale». Affermazione che doveva sembrare eccessiva allo stesso autore il quale, poche righe dopo, sosteneva che, tuttavia, la presenza musulmana nel Mediterraneo non comportò forse una rottura

4. P. VEYNE, *Comment on écrit l'histoire. Texte integral*, Paris 1996, p. 31.

5. Si pensi al geografo Maurice Le Lannou e alla sua affermazione per cui non si possiedono fonti documentarie sulla storia sarda perché le realtà istituzionali isolate non svilupparono un'adeguata mentalità archivistica. Opinione che non tiene nella debita considerazione le vicende storiche succedutesi in Sardegna — soprattutto quelle successive alla caduta del Giudicato d'Arborea del 1420 — e che, oltretutto, si rivela del tutto inesatta come stanno a dimostrare le attestazioni della pratica di registrazione dei documenti nella cancelleria arborense almeno dalla seconda metà del XIII secolo e la testimonianza della *Carta de Logu* del Giudicato di Arborea. Cfr. M. LE LANNOU, *Un'idea della Sardegna*, in *La Sardegna. 1 La geografia, la storia, l'arte e la letteratura*, a cura di M. Brigaglia, I, Cagliari 1982, n.n. ma p. 6: «l'archivio ha sfuggito un'isola abbandonata o dominata, e bisogna cercare a Barcellona, a Madrid, a Pisa, a Marsiglia le tracce scritte che costituiscono la materia prima più utile allo storico». Cfr. F.C. CASULA, *Dizionario Storico Sardo*, Sassari 2001 (nuova edizione rivista e ampliata: Cagliari 2006), *ad voces*, pp. 348-352. Ma è il caso anche di Marc Bloch che — proprio in merito al Medioevo sardo — ribadì il concetto fondamentale di relativa estraneità dell'isola rispetto «à quelques-uns des principaux courants qui ont façonné le reste d'Europe», evidenziando come, a suo parere, questo isolamento ebbe termine al momento della conquista catalana della Sardegna. M. BLOCH, *Une expérience historique; la Sardaigne médiévale*, «Annales E.S.C.», 10 (1938), p. 50. Su tutto lo stimolante rapporto tra geografi e Sardegna si rimanda al saggio di M.E. CAEDDU, *Sardegna fra lunga durata e 'histoire événementielle'. La suggestione dell'immobilità, la levità degli accadimenti*, «Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge», 113/1 (2001), pp. 41-56.

6. G.G. ORTU, *La Sardegna dei giudici*, Nuoro 2005, pp. 39-75.

immediata e definitiva delle relazioni tra la Sardegna e Bisanzio e lo sviluppo autonomo delle istituzioni presenti nell'isola<sup>7</sup>.

Secondo quanto sostenuto da simili teorie storiografiche, la Sardegna sarebbe rimasta in posizione estranea al flusso della Storia durante gran parte del suo Medioevo, rientrandovi in momenti diversi ma sempre grazie a fattori esterni: o le compagini politiche attive nella penisola italiana nell'XI secolo — i Comuni di Genova e Pisa, oltre che la Sede Apostolica secondo Le Lannou e, più recentemente, Ortu e Meloni — le quali riportarono l'isola in un alveo istituzionale e culturale occidentale; oppure, a detta di Bloch, la Corona d'Aragona, protagonista a diverso titolo degli ultimi due secoli del Medioevo sardo. In tutti i casi, nessuno di questi studiosi ha prospettato una qualche forma, seppure larvata, di autocoscienza politica nell'istituzione sarda per antonomasia — il Giudicato — vista, al contrario, come una semplice recettrice passiva di eventi e situazioni interamente prodotte al di fuori dell'isola.

#### GLI STUDI POLITICO-ISTITUZIONALI.

Concluse queste rapide osservazioni su alcune delle caratteristiche costitutive, si potrebbe quasi dire strutturali, di gran parte della letteratura storica sulla Sardegna medioevale (ben più lunghe potrebbero essere, ma si finirebbe fuori tema), si può passare a constatare che sono numerosi gli studiosi che nel corso dell'ultimo secolo, dalle ricerche pionieristiche di Besta e Solmi, si sono occupati della storia della Sardegna in età medioevale da una prospettiva istituzionale e politica, in considerazione anche dello spinoso problema della natura della peculiare istituzione sarda medioevale — il Giudicato —, dei suoi rapporti con il Regno di Sardegna e Corsica e, più in generale, con la Corona d'Aragona. Anche e soprattutto in questo ambito si è fatta sentire la tradizionale lacunosità delle fonti sarde, che non giungono a controbilanciare la visione degli storici basata in misura pressoché esclusiva su fonti documentarie e narrative provenienti dall'esterno dell'isola: in principal modo su fonti iberiche e, secondariamente, in un'ottica quantitativa,

377

7. G. MELONI, *L'origine dei Giudicati*, in *Storia della Sardegna. 1. Dalle origini al Settecento*, a cura di M. Brigaglia, A. Mastino, G.C. Ortu, Roma-Bari 2006, pp. 76-77: «non va radicalizzata, quindi, l'osservazione secondo la quale alla presenza araba nei mari centro-mediterranei seguì l'immediata e totale rottura con Bisanzio e l'evoluzione autonoma delle istituzioni locali». L'isolamento è sempre stato uno dei principali *leit-motiv* della storiografia sarda dell'ultimo secolo che può annoverare nomi di assoluto rilievo fra i suoi sostenitori. Si pensi a F. BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, I, Torino 1976, p. 23, il quale riteneva che «la montagna è responsabile, quanto se non più del mare, dell'isolamento delle popolazioni» ed evidenziava il rapporto peculiare sardo tra le zone costiere, predisposte naturalmente ai contatti e agli scambi con le diverse civiltà estranee all'isola, e le zone interne decisamente restie ad ogni contatto. La formulazione di simili teorie interpretative delle vicende storiche e culturali sarde ha inevitabilmente alimentato un dibattito al quale hanno partecipato anche esponenti del mondo intellettuale isolano, che senza dubbio ha tratto vantaggio dal confronto critico.

su documenti prodotti nella penisola italiana. Lacunosità che portò alla metà del XIX secolo alla realizzazione di una vera e propria truffa storiografica che tanti riflessi — diretti e indiretti — ebbe sulla successiva letteratura storica prodotta in e sulla Sardegna<sup>8</sup>. La scoperta della falsità dei finti documenti giudicali mise a nudo i limiti della storiografia isolana, tutta protesa a superare un senso di inferiorità nel campo delle patrie memorie, la cui ripresa e celebrazione erano incoraggiate in quel periodo per impulso della stessa corte sabauda. In contemporanea, tale scoperta favorì e quasi produsse una risposta scientifica adeguata al discredito nel quale si erano venuti a trovare la storia e gli storici sardi. Naturale che il nuovo corso di studi sulla Sardegna basso-medioevale iniziasse con ricerche approfondite e sistematiche proprio sul problema della natura istituzionale delle compagini politiche presenti nell'isola e sui loro rapporti con i sovrani d'Aragona, legittimi signori del Regno di Sardegna e Corsica a seguito dell'infedazione papale del 1297<sup>9</sup>.

Prescindendo però dalla letteratura prodotta prima del 2000, per la quale si rimanda sempre alla già menzionata raccolta bibliografica di Valentina Nonnoi, in questa sede si vogliono citare alcuni nuovi studi sul tema della natura giuridica dell'istituzione giudiciale, strettamente connesso con quello dei suoi rapporti con il Regno di Sardegna e Corsica.

Risale ad alcuni anni or sono e a Giuseppe Meloni l'elaborazione di una nuova teoria interpretativa sull'origine dei quattro Giudicati che introduce una differenziazione nel loro rispettivo processo istituzionale fino ad allora considerato omogeneo. Tale tema, pur essendo in prima battuta decisamente estraneo all'epoca catalana, in realtà si mostra a essa collegato per la sopravvivenza del Giudicato d'Arborea fino al Basso Medioevo e per la consapevolezza che di tale passato mostrarono i Giudici oristanesi anche nei rapporti con i monarchi iberici.

8. Ci si riferisce ai cosiddetti *Falsi d'Arborea*, sui quali anche recentemente ci si è tornati a interrogare da diverse prospettive. Sul piano più strettamente giuridico e istituzionale, vedasi A. MATTONE, *Theodor Mommsen e le Carte d'Arborea. Falsi, passioni, filologia vecchia e nuova tra l'Accademia delle scienze di Torino e quella di Berlino*, in *Theodor Mommsen e l'Italia*, (Roma 3-4 novembre 2003), Roma 2004, pp. 346-411. Mentre per una prospettiva linguistica si rimanda al saggio di G. PAULIS, *Il problema dei falsi nella documentazione sarda medioevale e la linguistica*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, 2, Oristano 2000, pp. 881-914. Studi che riprendono e aggiornano quelli contenuti in due opere precedenti la cui consultazione è ancora imprescindibile: F. LODDO CANEPA, *Dizionario archivistico per la Sardegna*, «Archivio Storico Sardo», XVII (1929), pp.115 ss. e *Le Carte d'Arborea. Falsi e falsari nella Sardegna del XIX secolo*, a cura di L. Marrocu, Cagliari 1997.

9. Non è un caso che la storiografia moderna sulla Sardegna inizi con due storici del diritto che giunsero a conclusioni parzialmente differenti in merito al delicato tema istituzionale e i cui studi, per la solidità metodologica e scientifica con cui furono impostati, sono ancora oggi imprescindibili a distanza di un secolo. Ci si riferisce a E. BESTA, *La Sardegna medioevale*, Palermo 1908, II, pp. 9-11, sostenitore dell'ipotesi secondo cui la quadripartizione della Sardegna in Giudicati, avvenuta forse oltre il 1000, fosse dovuta a rivolgimenti interni scaturiti da forze endogene e a A. SOLMI, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*, a cura di M.E. Cadeddu, Nuoro 2001, p. 57 secondo il quale il vincolo di dipendenza con l'Oriente dovette interrompersi molto prima dell'XI secolo, per cui l'origine dei Giudicati doveva essere fatta risalire all'VIII o al IX secolo.

Lo studioso sassarese colloca l'origine delle compagini istituzionali isolate tra la seconda metà del IX secolo e la prima metà del X, avvicinandosi in questo alle posizioni storiografiche di Arrigo Solmi, e la attribuisce all'attività di un ceto di signori rurali che, in mancanza di un potere centrale forte, si sarebbero messi a governare in modo autonomo la parte nord-occidentale dell'isola<sup>10</sup>. Un'ipotesi interpretativa differente è stata proposta qualche anno dopo da altri due studiosi, Corrado Zedda e Raimondo Pinna, i quali, pur spostando alla prima metà dell'XI secolo la cronologia della formazione delle quattro compagini giudicali, ritengono che non vada esagerato il ruolo svolto da Mugahid, signore di Denia, nel processo istituzionale sardo, rivendicando invece fin da subito dopo la sua cacciata dall'isola un ruolo importante per il Comune di Pisa, che avrebbe sostenuto le aristocrazie isolate nel loro tentativo di emancipazione dagli arconti/giudici di Cagliari, legittimi discendenti degli antichi governatori bizantini dell'isola<sup>11</sup>.

A prescindere da queste teorie interpretative sui Giudicati sardi, nella seconda metà del XIII secolo l'unico sopravvissuto di essi dovette entrare in relazione istituzionale e politica con il nuovo protagonista delle vicende isolate per gli ultimi due secoli del Medioevo: la Corona d'Aragona. E il legame fu rappresentato dalla creazione del Regno di Sardegna e Corsica nell'aprile del 1297 a opera del papa Bonifacio VIII e dalla sua successiva investitura feudale al sovrano aragonese Giacomo II che, di fatto e di diritto, sconvolse il secolare assetto politico e istituzionale delle diverse entità presenti in Sardegna le cui tracce culturali sono ancora oggi ben visibili nell'isola<sup>12</sup>. Senza entrare in merito all'argomento, che conta una bibliografia decisamente ampia sia da parte italiana sia da parte iberica, resta da evidenziare come l'esigenza di fare uno *status quaestionis* e un aggiornamento metodologico dello studio di questo momento fondamentale della

379

10. G. MELONI, *Il condaghe di San Gavino*, Sassari 2004 e Id., *Introduzione* a P.G. SPANU, R. ZUCCA, *I sigilli bizantini della Sardegna*, Roma 2004, p. 21. Si può rinvenire in questa ipotesi interpretativa, che pure poggia su una fonte problematica quale il *Condaghe* di S. Gavino, un'eco di quelle teorie sull'anarchia feudale care a molti storici della prima metà del XIX secolo.

11. Cfr. C. ZEDDA, R. PINNA, *La nascita dei giudicati. Proposta per lo scioglimento di un enigma storiografico*, «Archivio storico e giuridico sardo di Sassari», n.s., 12 (2007), pp. 83-84.

12. Per tutti i riferimenti al testo della bolla bonifaciana di infeudazione del *Regnum Sardinie et Corsice* si rimanda alla sua edizione curata da V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón. 1297-1314*, Madrid 1956, II, doc. 21, pp. 22-30. Di recente sono apparsi alcuni saggi dedicati alla prima fase della presenza catalana in Sardegna. Nel primo di essi si affronta e si aggiorna la delicata questione dell'espansione catalana nel Mediterraneo, lungo la direttrice insulare, determinata dalla duplice spinta politica, propria della Monarchia aragonese, ed economica, propria invece del potente ceto mercantile catalano in aperta concorrenza con gli omologhi ceti delle Repubbliche marinare della penisola italiana. Per maggiori dettagli cfr. *La rotta delle isole. La ruta de les illes*, a cura di L. Scala, Dolianova 2004 (Arxiu de tradicions. Studi storici, 2). Il secondo lavoro, cui si fa riferimento, osserva i primi decenni del XIV secolo attraverso un interessante memoriale, tipologia di fonti di cui è particolarmente ricca la tradizione documentaria catalana e che tante informazioni di diversa natura offre agli storici. Per un suo inquadramento si rimanda a A. CIOPPI, *Il Regnum Sardiniae et Corsicae nei primi del Trecento attraverso un inedito resoconto di Ramon çà Vall*, in *Sardegna e Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna*. Studi in onore di Francesco Cesare Casula, a cura di M.G. Meloni, O. Schena, Genova 2009, pp. 47-84.

storia medioevale sarda portò alla realizzazione di una serie di saggi dedicati alla figura del sovrano Giacomo II d'Aragona e all'attività politica, diplomatica, economica e militare che lo spinse a realizzare concretamente il *Regnum Sardiniae et Corsicae* ventisei anni dopo l'investitura feudale<sup>13</sup>. In parallelo, sempre di recente, sono stati condotti altri studi maggiormente incentrati sul versante dei rapporti tra i monarchi aragonesi e la Sede Apostolica finalizzati all'investitura del *Regnum* al re Giacomo II, studi che completano altre ricerche avviate negli anni precedenti sempre dedicate al fondamentale ruolo della Curia romana nei destini politico-istituzionali della Sardegna<sup>14</sup>.

Altrettanto fondamentale risulta essere la realizzazione del *Regnum Sardiniae et Corsicae* per i risultati storiografici cui è giunto un altro storico sardo — Francesco Cesare Casula — la cui produzione scientifica nel corso di mezzo secolo ha spaziato dagli studi iniziali di Paleografia e Diplomatica fino alla attuale storia istituzionale e politica. Il mutamento di interessi sempre più marcato si è verificato dalla fine degli anni '80, con un progressivo distacco dalle originarie

13. Per maggiori dettagli sui diversi aspetti della politica di questo importante sovrano aragonese, si rimanda ai singoli saggi di M.E. CADEDDU, *Frontiere dell'espansione catalano-aragonese nel Mediterraneo. L'epoca di Giacomo II d'Aragona (1291-1327)*, in *Frontiere del Mediterraneo*, Seminario di Studi (Cagliari, 10-12 ottobre 2002), Pisa 2003, pp. 31-39; M.E. CADEDDU, M.R. MUÑOZ POMER, V. PONS ALÓS, M. RODRIGO LIZONDO, *Valencianos en la conquista de Cerdeña a través de un registro de «Lletres» del justicia civil de Valencia (1322-1323)*, in *La Mediterrània de la Corona d'Aragó, segles XIII-XVI. Seté Centenari de la sentència arbitral de Torrellas, 1304-2004*, XVIII Congrès d'Història de la Corona d'Aragó (València, 9-14 settembre 2004), a cura di R. Narbona Vizcaino, València 2005, I, pp. 225-250; M.E. CADEDDU, *Aragón. L'expansion de la couronne d'Aragón en Méditerranée et la Corse*, in *Dictionnaire historique de la Corse*, dir. A.L. Serpentine, Ajaccio 2006, pp. 61-62; EAD., *L'espansione catalano-aragonese nel Mediterraneo: riflessi nella storiografia iberica contemporanea*, in *Quel mar che la terra inghirlanda*. Studi mediterranei in ricordo di Marco Tangheroni, a cura di F. Cardini, M.L. Ceccarelli Lemut, 2 voll., Pisa 2007 (Percorsi, 14), I, pp. 149-155. Tali studi furono preceduti da un volume miscelaneo curato dalla stessa studiosa che offre un panorama dettagliato della vastità della visione politica del grande sovrano aragonese, al cui interno la Sardegna aveva un ruolo non secondario. Cfr. *Corona d'Aragona e Mediterraneo. Strategie d'espansione, migrazioni e commerci nell'età di Giacomo II*, a cura di M.E. Cadeddu, «Medioevo. Saggi e rassegne», 20 (1995). Di recente è apparso un altro contributo incentrato sul rapporto tra i due protagonisti principali della conquista catalano-aragonese della Sardegna — il sovrano d'Aragona e il giudice d'Arborea — analizzato alla luce di un'impostazione storiografica data da F.C. Casula — di cui si parlerà in seguito nella nota 14 — che tendeva a distinguere il rapporto personale tra i due governanti e i rapporti istituzionali tra il *Regnum Sardiniae et Corsicae* e il Giudicato isolano. Cfr. S. CHIRRA, *L'ambiguità del rapporto feudale tra Ugone II di Arborea e Giacomo II il Giusto e le sue conseguenze*, in *Aragonensia. Quaderno di studi sardo-catalani*, a cura di J. Armangué i Herrero, Dolianova 2003, pp. 41-44.

14. M.G. SANNA, *Papa Giovanni XXII, Giacomo II d'Aragona e la questione del Regnum Sardinie et Corsice*, in *Tra diritto e storia*. Studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e di Sassari, Soveria Mannelli 2008, II, pp. 737-752. Lo studioso già da diverso tempo conduce esaustive ricerche sulle fonti documentarie pontificie relative alle relazioni tra la Sede Apostolica e la Sardegna a partire dal XIII secolo, di cui ha messo in evidenza l'intima natura. Si citano qui di seguito solo i lavori posteriori al 1999: M.G. SANNA, *Innocenzo III e la Sardegna*, Cagliari 2003; *Id.*, *Il Regnum Sardinie et Corsice*, in *Sardegna e Corsica. Percorsi di storia e di bibliografia comparata*, a cura di M. Da Passano, A. Mattone, F. Pomponi, A. Rovere, Sassari 2000, pp. 214-230.

tematiche dedicate ai rapporti tra il Regno di Sardegna e Corsica e il Giudicato d'Arborea, che lo ha portato a realizzare studi più decisamente incentrati sulla natura istituzionale del *Regnum Sardiniae* come matrice politica del successivo Regno d'Italia e dell'attuale Repubblica Italiana<sup>15</sup>.

In parallelo ai lavori di Casula, altri saggi di studiosi sardi hanno cercato di tratteggiare un quadro completo degli ultimi secoli del Medioevo, con una prospettiva storiografica che, pur non trascurando le istituzioni, cercasse di porre al centro della propria attenzione le condizioni economiche e sociali delle popolazioni sarde, soggette alle autorità aragonesi, a quelle isolate e a quelle peninsulari italiane, viste non solo limitatamente all'età medioevale ma spingendo la propria analisi fino all'età moderna<sup>16</sup>.

15. F.C. CASULA, *Italia. Il grande inganno, 1861-2011*, Sassari 2010; Id., *La storiografia sarda ieri e oggi*, Sassari 2009; F.C. CASULA, E. ROSSI, *Autonomia sarda e autonomia catalana*, Pisa 2006; F.C. CASULA, *Per un nuovo insegnamento della storia*, Pisa 2003; Id., *Dizionario storico sardo* cit.; Id., *La storia di Sardegna*, Sassari 2000. Tutte opere che riprendono e ampliano la lettura della storia istituzionale del Regno di Sardegna già abbozzata in scritti precedenti dello stesso autore, quali: *La terza via della storia. il caso Italia*, Pisa 1997; *Cagliari capitale di un regno*, a cura di F.C. Casula, Roma 1995; Id., *La storia di Sardegna*, 3 voll., Pisa 1994. Lo studioso sardo ha interpretato i rapporti tra il Giudicato d'Arborea e il Regno di Sardegna e Corsica alla luce di due punti fermi: 1) la bolla pontificia di infeudazione del *Regnum* interpretata come una *licentia invadendi* concessa dal papa al sovrano aragonese, che avrebbe poi dovuto procedere con la forza alla sua realizzazione concreta; 2) l'innegabile *status* regale dei giudici sardi. Partendo da queste due considerazioni, la successiva produzione scientifica di Casula, rifacendosi alle fonti catalano-aragonesi, ha continuato a porre l'accento oltre che sulla contrapposizione militare tra le due entità statuali — Arborea e Aragona, poste su un piano giuridico paritario — anche sullo scontro tra le due «nacions», la sarda e l'iberica.

16. Vedansi a questo proposito i lavori di A. CASTELLACCIO, *Economia, artigianato e società nel territorio di Sassari tra l'XI e il XIII secolo*, in *Corporazioni, gremi e artigianato tra Sardegna, Spagna e Italia nel Medioevo e nell'Età moderna, XIV-XIX secolo*, a cura di A. Mattone, Cagliari 2000, pp. 81-102; Id., *Dinamiche economiche e problematiche sociali. Sassari tra il XIII e il XIV secolo*, in *Dal mondo antico all'età contemporanea*. Studi in onore di Manlio Brigaglia offerti dal Dipartimento di storia dell'Università di Sassari, Roma 2001, pp. 243-279; Id., *Porto Torres da colonia romana a capitale di un regno, e domani...*, [Porto Torres] 2004; Id., *Economia e moneta nel Medioevo mediterraneo*, Olbia [2005]. Sulla società sassarese in età catalana vedasi anche L. GALOPPINI, *Gli artigiani nella Sassari del Trecento*, in *Corporazioni, gremi e artigianato tra Sardegna, Spagna e Italia* cit., pp. 118-141. Per un aggiornamento sui rapporti tra la Sardegna e il Comune di Pisa, che fino ai primi decenni del XIV secolo era stato probabilmente il protagonista principale della storia isolana, dalla quale era stato estromesso proprio dalla Corona d'Aragona, si rimanda a C. ZEDDA, *L'ultima illusione mediterranea. Il comune di Pisa, il regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*, Cagliari [2006]. Ma vedasi anche B. ANATRA, *La Sardegna aragonese: istituzioni e società*, in *Storia della Sardegna*, a cura M. Brigaglia, A. Mastino, G.G. Ortu, 3. *Dal 1350 al 1700*, Roma-Bari 2002, pp. 1-25. Il modernista riprende e aggiorna in questo saggio i risultati di precedenti ricerche contenuti in pubblicazioni anteriori, la cui consultazione è ancora oggi fondamentale per chi si cimenti con queste tematiche: B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia*, in J. DAY, B. ANATRA, L. SCARAFFIA, *La Sardegna medioevale e moderna*, in *Storia d'Italia*, dir. da G. Galasso, X, Torino 1984, pp. 189-663; Id., *Istituzioni e Società in Sardegna e nella Corona d'Aragona (secc. XIII-XVII). El arbitrio de su libertad*, Cagliari 1997. Sempre in una prospettiva di storia sociale, vanno segnalati diversi studi realizzati da studiose sarde sulla presenza di comunità ebraiche nella Sardegna della fine del Medioevo, e sulle loro interazioni con la società isolana. Tra questi lavori si segnalano in questa sede: G. OLLA REPETTO,

Ancora sul versante istituzionale della storia sarda, sia di parte aragonese sia di parte giudiciale, negli ultimi decenni del secolo scorso furono realizzate altre ricerche che, pur non avendo l'obiettivo di tratteggiare un quadro generale della problematica, apportavano contributi nuovi e visioni differenti in grado di dettagliare ulteriormente le conoscenze fino a quel momento possedute<sup>17</sup>. Oppure aprivano nuovi versanti di ricerca, in direzione di altre aree geografiche e di tematiche fino a quel momento non molto battute dagli studiosi sardi e di storia aragonese, quali per esempio gli ultimi anni di esistenza del Giudicato d'Arborea<sup>18</sup>. Questo periodo storico, i primi decenni del XV secolo, è stato al centro di diversi studi di natura archeologica, storico-artistica, diplomatica, paleografica e storica, presentati in un convegno internazionale di studi tenutosi nell'antica capitale del Giudicato sardo<sup>19</sup>.

Un altro filone di ricerca ha unito negli ultimi anni il versante istituzionale a quello prosopografico, consentendo di acquisire immagini sempre più dettagliate del processo di catalanizzazione della società sarda in parallelo col progredire

---

*Vicende ebraiche nella Sardegna aragonese del '300*, «Archivio Storico Sardo», XLII (2002), pp. 292-325; EAD., *Organizzazione della società ebraica cagliaritano nel '300, in El món urbà a la Corona d'Aragó del 1137 als decrets de Nova Planta*, XVII Congresso di Storia della Corona d'Aragona, (Barcelona, Poblet, Lleida, 7 al 12 de desembre de 2000), coord. S. Claramunt, 3 voll., Barcelona 2003, II, pp. 296-313. A questi due lavori si devono aggiungere i numerosi e articolati studi condotti ormai da decenni, grazie a una grande conoscenza delle fonti documentarie, da una studiosa dell'Università di Cagliari. C. TASCÀ, *Aspetti economici e sociali delle comunità ebraiche sarde nel Quattrocento. Nuovi contributi*, in *L'ebraismo dell'Italia meridionale nel contesto mediterraneo. Nuovi contributi*, Atti del XIX Congresso internazionale, Associazione italiana per lo studio del giudaismo (Siracusa 25-27 settembre 2005), «Materia giudaica», XI/1-2 (2006), pp. 87-96; EAD., *Conversos in Sardegna fra la fine del Quattrocento e i primi anni del Cinquecento nei registri della Procurazione reale dell'Archivio di Stato di Cagliari*, in *Atti del XXI Congresso internazionale dell'Associazione italiana per lo studio del giudaismo* (Ravenna 4-6 settembre 2007), «Materia giudaica», XIII/1-2 (2008), pp. 143-151; EAD., *Nuovi documenti sui Conversos ebrei nella Sardegna medievale*, «Biblioteca Francescana Sarda», 12 (2008), pp. 71-97. Studi ulteriormente ampliati con una monografia che offre un autentico *status quaestionis* sulla presenza ebraica nell'isola: C. TASCÀ, *Ebrei e società in Sardegna nel XV secolo. Fonti archivistiche e nuovi spunti di ricerca*, Firenze 2008.

17. L. GALLINARI, *Alcuni «discorsi» politici e istituzionali nello scontro tra Pietro IV d'Aragona e Mariano IV d'Arborea*, in *Sardegna e Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna* cit., pp. 149-183; Id., *I rapporti tra Alfonso il Magnanimo, la Repubblica di Genova e il Ducato di Milano alla luce di nuovi documenti d'archivio*, in *Momenti di cultura catalana in un millennio*, Atti del VII Convegno dell'AISC (Napoli, 22-24 maggio 2000), 2 voll., a cura di A.M. Compagna, A. De Benedetto, N. Puigdevall i Bafaluny, II, Napoli 2003, pp. 287-301.

18. L. GALLINARI, *Un tentativo di lettura foucaultiana della storia giudiciale*, in *La Meditterània de la Corona d'Aragó, segles XIII-XVI* cit., II, pp. 1955-1971; Id., *Sassari: da capitale giudiciale a città regia*, in *El món urbà a la Corona d'Aragó del 1137 als decrets de Nova Planta* cit., pp. 357-363; Id., *Una società senza cavalleria? Il Giudicato di Arborea e la Corona di Aragona tra XIV e XV secolo*, «Anuario de Estudios Medievales», 33/2 (2003), pp. 849-879; Id., *Gli ultimi anni di esistenza del Giudicato di Arborea: Riflessioni e prospettive di ricerca*, «Medioevo. Saggi e rassegne», 25 (2002), pp. 155-190. Questi saggi aggiornavano e, in parte, completavano ricerche svolte negli anni precedenti, di cui si trova menzione bibliografica in *Il Regno di Sardegna in epoca aragonese. Un secolo di studi e ricerche* cit., *passim*.

19. *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano* cit.

della realizzazione concreta del *Regnum Sardiniae et Corsicae*. Diversi sono gli studi che si possono citare in tal senso, i quali possono essere grosso modo suddivisi in due gruppi. Un primo gruppo, comprendente le ricerche di una dottoressa di ricerca dell'Università di Parigi X - Nanterre, Cécile Crabot, autrice di un'importante lavoro sulla feudalità catalano-aragonese in Sardegna, frutto di anni di meticoloso spoglio della documentazione custodita presso gli archivi catalani. Ricerche confluite in alcuni articoli pubblicati da un'importante rivista specialistica spagnola, che sono incentrate perlopiù sul Trecento, il momento del primo insediamento delle famiglie iberiche sul suolo sardo, con anche osservazioni e analisi della situazione isolana fino al 1420, data della scomparsa *de iure* del Giudicato d'Arborea<sup>20</sup>.

Sempre in questo filone di studi vanno collocati anche altri recenti apporti su alcune figure femminili sarde e catalane di rilievo nella storia medioevale isolana, tutte attive nella seconda metà del XIV secolo: Timbora de Rocabertí, moglie del giudice di Arborea Mariano IV, sempre attiva al fianco del coniuge anche durante i momenti di maggiore urto con la monarchia aragonese; sua figlia Beatrice de Bas-Serra, moglie del visconte di Narbona Amerigo VI, e la contessa di Quirra, Violante Carròs, figlia di Berengario<sup>21</sup>.

Il secondo gruppo comprende diversi lavori, incentrati su un periodo leggermente più tardo rispetto a quello preso in esame dai saggi appena citati. Queste ricerche sono portate avanti da due studiose che stanno affrontando il tema delle migrazioni antropiche, familiari, economiche e culturali in età tardo-medioevale non limitando la loro attenzione solo alla Penisola Iberica e alla Sardegna, ma estendendola a tutta l'area mediterranea. Ci si riferisce ai numerosi studi condotti ormai da tempo da Anna Maria Oliva, dell'Istituto di Storia dell'Europa mediterranea del CNR e da Olivetta Schena dell'Università di Cagliari, le quali hanno posto al centro dei propri obiettivi di ricerca i temi delle istituzioni — soprattutto quelle parlamentari e quelle urbane<sup>22</sup> — e delle reti familiari del mondo

353

20. C. CRABOT, *Noblesse urbaine et féodalité: les citoyens catalano-aragonais feudataires en Sardaigne aragonaise (1324-1420)*, «Anuario de Estudios Medievales», 32/2 (2002), pp. 809-843, e EAD., *I problemi dell'espansione territoriale catalana nel Mediterraneo: conquistare un feudo in Sardegna, un bene o un male? L'esempio dei Sentmenat, signori di Orosei*, «Anuario de Estudios Medievales», 33/2 (2003), pp. 815-848.

21. Per maggiori dettagli sulle singole protagoniste di questo momento cruciale della storia medioevale sarda cfr. S. CHIRRA, *Alcune note su Timbora de Rocabertí*, in *Archivio oristanese*, a cura di M.G. Farris, Cagliari 2003, pp. 13-19; M.A. BRANDAS, *Alcune riflessioni sulla figura di Beatrice de Bas-Serra, viscontessa di Narbona*, in *Aragonensia* cit., pp. 90-94 e M.G. Farris, *La contessa Violante Carròs: una donna vissuta tra competizioni di governo e questioni ereditarie*, *Ibidem*, pp. 95-100.

22. In questa sede si rimanda solo ai lavori dell'ultimo decennio. Per quanto riguarda l'aspetto più propriamente istituzionale: A.M. OLIVA, O. SCHENA, *Autonomie cittadine e potere regio negli atti dei Parlamenti del Regno di Sardegna nel Quattrocento*, «Archivio Sardo. Rivista di studi storici e sociali», 2 (2001), pp. 70-79; EADD., *Corti e municipi nella Corona d'Aragona. Proposte scientifiche e linee di ricerca per una valorizzazione dell'Europa mediterranea*, «Medioevo. Saggi e rassegne», 25 (2002), pp. 191-202; EADD., *Potere regio ed autonomie cittadine nei Parlamenti sardi del XV secolo*, in *Autonomía Municipal en el món Mediterráneo. Historia y perspectives*, co-

catalano non limitato alla sola penisola iberica, con un particolare riferimento alla Sardegna. Dai loro studi emergono interessanti reti di parentele e di affari che mostrano nel dettaglio gli schemi mentali e le prassi sociali adottate dalle consorzierie catalano-aragonesi per arrivare a consolidare e incrementare il proprio potere economico e politico non solo all'interno dei territori della pur vasta Corona d'Aragona<sup>23</sup>.

Ma non ci si è limitati ad analizzare figure di spicco della società catalana: anche qualche sovrano aragonese si è trovato al centro degli interessi degli studiosi isolani. Ci riferiamo al re Giovanni I *il Cacciatore*, il cui regno non ha goduto di grandi attenzioni in quanto appare schiacciato tra quello pluridecennale del padre — Pietro IV — e quello del fratello minore — Martino *l'Umano* — che risultano molto più rilevanti ai fini delle vicende storiche isolate, in quanto con il primo prese l'avvio lo scontro armato tra il Giudicato d'Arborea e il Regno di

---

ord. R. Ferrero Micó, Valencia 2002; A.M. OLIVA, «*Rahó es que la Magestat vostra sapia*», *La Memoria del sindaco di Cagliari Andrea Sunyer al sovrano*, «*Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo*», 105 (2003), pp. 336-384; EAD., *Storia strumento politico nel Parlamento sardo del 1481-1484*, «*Estudi general. Revista de la Facultat de Lletres de la Universitat de Girona*», 23-24 (2004), pp. 330-343; EAD., *Il Consiglio Regio nel regno di Sardegna. Prime ricerche*, in *La Corona catalanoaragonesa i el seu entorn mediterrani a la baixa edat mitjana*, Atti del Seminario di studi (Barcellona, 27-28 novembre 2003), M.T. Ferrer i Mallol, J. Mutgé i Vives, M. Sánchez Martínez (Eds), Barcelona 2005, pp. 206-233; EAD., «*Memorial de totes les coses que ha a fer dir aplicar per la Universitat de Caller d'anant lo senyor Rey*», *Ambasciatori della città di Cagliari alla corte catalano-aragonesa nel Quattrocento. Prime note*, in *La Mediterrània de la Corona d'Aragó* cit., pp. 327-348; M.E. CADEDDU et alii, *Élites y representaciones parlamentarias en la Cerdeña del siglo XV. Metodología y perspectivas de investigacions*, in *Actes del 53è Congrés de la Comissió Internacional per a l'Estudi de la Història de les Institucions Representatives i Parlamentàries*, (Barcelona, 3-6 settembre 2003), Barcelona, 2005; A.M. OLIVA, «*Habet Sardinia et alias civitates, oppidas et villas*». *I centri minori della Sardegna tra XIV e XVII secolo*, in «*Ante tamen quam essent episcopi erant civitates*». *I centri minori dell'Italia tardomedievale. Lo stato della ricerca in Italia e alcuni casi siciliani*, a cura di F. P. Tocco, con introduzione di E. Pispisa, Messina 2010 (Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici).

23. Per quanto attiene agli studi prosopografici: A.M. OLIVA, O. SCHENA, *Il Regno di Sardegna tra Spagna ed Italia nel Quattrocento. Cultura e società: alcune riflessioni*, in *Descubrir el Levante por el Poniente. I viaggi e le esplorazioni attraverso le collezioni della Biblioteca Universitaria di Cagliari*, Convegno Internazionale di Studi (Villanovaforru (CA), 1 dicembre 2001), a cura di L. Gallinari, Cagliari 2002, pp. 101-134; EADD., *I Torrella, una famiglia di medici tra Valenza, Sardegna e Roma*, in *Alessandro VI. Dal Mediterraneo all'Atlantico*, Roma 2004, pp. 116-146; M.G. MELE, M.G. MELONI, *La famiglia Borgia nel Regno di Sardegna. Potere feudale e ruolo istituzionale*, *Ibidem*, pp. 101-114; A.M. OLIVA, *Bartolomeo Gerp giurista e bibliofilo a Cagliari alla fine del Quattrocento*, «*Acta historica et archaeologica mediaevalia*», 26 (2005), pp. 1074-1094; EAD., *Andrea Sunyer cittadino di Cagliari e corsaro nella guerra luso-castigliana (1475-1476)*, in *Estudos em homenagem ao professor Doutor José Marques*, Porto 2006, pp. 245-257; EAD., *Lo studio e la biblioteca di Bartolomeo Gerp, giurista e bibliofilo a Cagliari alla fine del Quattrocento*, in *Manoscritti, editoria e biblioteche dal medioevo all'età moderna. Studi offerti a Domenico Maffei*, Roma 2006, pp. 1053-1074; EAD., *March Jover uomo del re e uomo dei consiglieri di Cagliari nella Sardegna tra Tre e Quattrocento*, in *Sardegna e Mediterraneo tra medioevo ed età moderna* cit., pp. 283-328. Sempre in quest'ultimo volume miscelaneo si trova un altro recente contributo di tipo prosopografico: S. CHIRRA, *La figura di Berenguer Carròs: luci e ombre della feudalità sardo-iberica*, pp. 31-46.

Sardegna e Corsica, mentre con il secondo si produsse la nascita del Marchesato di Oristano, nuova creatura istituzionale comprendente il nucleo territoriale storico della compagine politica isolana, a seguito della Capitolazione di San Martino del 1410 che sancì una sorta di colpo di stato<sup>24</sup>.

A occuparsi di istituzioni di origine catalana e della loro importazione in Sardegna, con il conseguente adeguamento a una realtà sociale per molti versi diversa da quella iberica di provenienza, vi sono numerosi studi anche di Esther Martí Sentañes dell'Università di Lleida, che da anni dedica le proprie ricerche a questa tematica, impiegando continuamente una metodologia comparativa tra le omologhe istituzioni presenti in Sardegna e nel mondo catalano-aragonese peninsulare<sup>25</sup>.

#### GLI STUDI DI STORIA ECONOMICA

In parallelo a questi contributi sul versante politico e istituzionale, nel corso dell'ultimo decennio sono stati prodotti numerosi studi dedicati all'aspetto economico e finanziario sia del *Regnum* sia del suo principale antagonista politico-militare in Sardegna — il Giudicato d'Arborea — pur senza tralasciare le altre entità istituzionali presenti nell'isola.

Recentemente è tornata ad affrontare il tema del sale sardo Pinuccia Franca Simbula, da decenni autrice di studi sull'economia del Mediterraneo in età basso-medioevale, apportando un aggiornamento bibliografico e documentario ormai necessario a un tema di primaria importanza nella storia della Sardegna medioevale, che ha goduto di molteplici attenzioni da parte degli studiosi nel cor-

385

24. G. MELE, *Giovanni I d'Aragona, il Musico, tra cultura cortese, Scisma d'Occidente e la progettata spedizione contro gli Arborea*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano* cit., pp. 699-760.

25. E. MARTÍ SENTAÑES, *Les Ciutats Reials en els Parlaments Sards i en les Corts Catalanes durant el Regnat d'Alfons el Magnànim*, «Insula. Quaderno di cultura sarda», 1 (2007), pp. 42-64; EAD., *Parlamenti Sardi e Corts Catalane nel XV secolo. Similitudini e differenze*, in *La Battaglia di Sanluri come scontro fra culture: quanto simili e quanto diverse?*, Atti del Convegno (Las Plassas, 24 giugno 2007), a cura di F. Carrada, G. Murrù, G. Serreli, «Quaderni di studi e ricerche», (2008), pp. 45-65; EAD., *La presenza dei villaggi nel Parlamento sardo del 1355. Decimo e la sua curatoria*, in *Per una riscoperta della storia locale: la comunità di Decimomannu nella storia*, a cura di C. De Campus, B. Manca, G. Serreli, Decimomannu (Cagliari) 2008, pp. 255-261; EAD., *La representació municipal en los parlamentos sardos y en las Cortes catalanas en el siglo XV. Un análisis prosopográfico*, in *Acti IV Simposio Internacional de Jóvenes Medievalistas*, Lorca 2008, pp. 119-130; EAD., *I procuratori municipali nelle assemblee rappresentative della Corona d'Aragona nel XV secolo. Il caso sardo*, in *Sardegna e Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna* cit., pp. 185-205; E. MARTÍ SENTAÑES, S. CHIRRA, *Parlamento, re e municipio: un'analisi comparativa delle relazioni di potere nel Regno di Sardegna e nel Principato di Catalogna nel XV secolo*, in *Assemblee rappresentative, autonomie territoriali, culture politiche*, Studies Presented to the International Commission for the History of Parliamentary and Representative Institutions, a cura di A. Nieddu, F. Soddu, Sassari 2011, pp. 185-205.

so degli ultimi decenni<sup>26</sup>. Un discorso in parallelo sull'economia sarda del Basso Medioevo inserita in un quadro mediterraneo più generale è stato realizzato di recente anche da altri studiosi, che hanno apportato nuovi dati in particolare su tre temi: il ruolo del porto di Cagliari, l'assetto produttivo e commerciale della Gallura e i rapporti tra la Sardegna e il Comune di Pisa fra Tre e Quattrocento<sup>27</sup>.

A prescindere dal fatto che negli ultimi anni la sua produzione scientifica si fosse concentrata maggiormente sulla storia del Comune di Pisa e della sua regione di origine — oltre che su riflessioni metodologiche a proposito di argomenti e periodi storici distanti da quelli della sua precedente produzione sulla Sardegna<sup>28</sup> — l'impronta lasciata da Marco Tangheroni nella storia medioevale mediterranea e in quella sarda è ben percepibile dai singoli saggi contenuti nei diversi volumi usciti in suo ricordo, a opera di colleghi e collaboratori in questi pochi anni che separano dalla sua scomparsa<sup>29</sup>.

26. P.F. SIMBULA, *Sale e saline nel XV secolo. Aspetti della politica catalano-aragonese nel Regno di Sardegna*, Cagliari 2004. Queste ricerche si poggiano sui precedenti, imprescindibili lavori di Ciro Manca, tramite i quali si comprese l'effettiva importanza economica e fiscale e l'accanimento della dinastia iberica nel difendere il possesso della Sardegna dagli Arborensi e dai Genovesi. Per quanto riguarda il sale ci si riferisce al fondamentale saggio di C. MANCA, *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo occidentale. Il commercio del sale*, Milano 1965.

27. C. ZEDDA, *I rapporti commerciali fra la Sardegna e il Mediterraneo dal XIII al XIV secolo. Continuità e mutamenti*, Pisa 2008; Id., *La politica di Pisa in Sardegna fra XIII e XIV secolo*, in *La città europea del Trecento. Trasformazioni, monumenti, ampliamenti urbani*, Atti del Convegno internazionale (Cagliari, 9 e 10 dicembre 2005), a cura di M. Cadinu, E. Guidoni, Roma 2008, pp. 210-217; Id., *Le città della Gallura medioevale. Commercio, società, istituzioni*, Cagliari 2003; Id., *Cagliari un porto commerciale nel Mediterraneo del Quattrocento*, Napoli 2001. Sul porto del capoluogo sardo inserito in un più ampio quadro dei porti medioevali sardi vedasi anche P. F. SIMBULA, *I porti del Mediterraneo in età medievale*, Milano 2009; EAD., *Il porto di Cagliari nel Medioevo: topografia e strutture portuali*, in *Dal mondo antico all'età contemporanea* cit., pp. 287-307 e EAD., *Gli statuti del porto di Cagliari. Secoli XIV-XVI*, Cagliari 2000. Su altri aspetti degli scambi commerciali tra la Sardegna e il Mediterraneo si rimanda anche a L. GALOPPINI, *Commercio di carne salata e lardo dalla Sardegna durante il Trecento*, in *Dal mondo antico all'età contemporanea* cit., pp. 309-324.

28. M. TANGHERONI, *Cristianità, modernità, rivoluzione. Appunti di uno storico fra mestiere e impegno*, Nota praevia di A. Bartelloni, a cura di O. Sanguinetti con la collaborazione di S. Chiappalone, Milano 2009; Id., *Della storia. In margine ad aforismi di Nicolas Gomez Davila*, a cura di C. Iannella, Milano 2008; Id., *Politica, commercio, agricoltura a Pisa nel Trecento*, Pisa 2002; Id., *La spedizione pisana del 1113-1115 e la conquista di Maiorca*, Pisa 2006; *Lucca repubblicana*, a cura di M. Tangheroni, Guja Simonetti, Lucca 2008; *Pisa e il Mediterraneo: uomini, merci, idee dagli etruschi ai Medici*, a cura di M. Tangheroni, Milano 2003.

29. In tutta la sua vastissima produzione scientifica, gli interessi personali portarono Tangheroni a inserire la Sardegna nel più vasto scenario politico della Corona d'Aragona e della sua espansione nel Mediterraneo durante i secoli XIII e XV, con una speciale attenzione a ciò che significò il passaggio dall'orbita pisana a quella iberica anche da prospettive istituzionali e culturali, in considerazione della profondità della penetrazione toscana nell'isola ben rappresentata da dinastie familiari o da realtà politiche che troviamo entrambe ben espresse nella sua produzione storiografica. Tutto ciò si rinviene negli scritti dedicati alla sua memoria da colleghi e allievi: *Quel mar che la terra inghirlanda. In ricordo di Marco Tangheroni*, a cura di F. Cardini, M.L. Ceccarelli Lemut, Roma-Pisa 2007; *Per Marco Tangheroni. Studi su Pisa e sul Mediterraneo medievale offerti dai suoi ultimi allievi*, a cura di C. Iannella, Pisa 2005; *In memoria di Marco Tangheroni*, «Bollettino Storico Pisano», (2005).

In parte legato a uno dei molteplici settori di interesse della storia medioevale sarda dello storico pisano risulta essere un altro dei filoni di studi politico-istituzionali, dedicato ormai da tempo alla presenza in Sardegna nel Basso Medioevo di diverse signorie territoriali di famiglie sardo-liguri, i Doria e gli Spinola, o toscano-liguri, i Visconti, i Gherardesca e i Malaspina. Negli ultimi anni gli studiosi hanno potuto osservare con sempre maggiori dettagli le differenti modalità di penetrazione politico-commerciale e di stanziamento nel territorio attuate prima dai Liguri e poi dai Catalano-Aragonesi, da cui emersero le diversità più significative tra Genovesi e Catalani — mercanti e non — che hanno portato a parlare di incontro/scontro tra due diverse civiltà. Differenze che furono alla base dei diversi rapporti intercorsi tra Sardi e Liguri da una parte e tra Sardi e Iberici dall'altra<sup>30</sup>. Settore che continua a offrire studi sempre più dettagliati e nuovi quadri generali di riferimento, confortati dal ritrovamento di nuove fonti documentarie, che precisano sempre più la rete dei legami dei rami insulari di queste consorzierie con quelli operanti nelle metropoli di provenienza e nei territori da esse dipendenti<sup>31</sup>.

Oltre a quello sulle signorie territoriali di matrice peninsulare italiana, un altro tema ha continuato a destare l'interesse della storiografia sarda anche in questi ultimi dieci anni: la Corsica. Nonostante il suo destino prendesse a diver-

30. G. PISTARINO, *Sul tema dei rapporti tra Genovesi e Catalani*, «Critica storica», IX, n. s., 4, (1972), pp. 1-7; Id., *Genova e Barcellona: incontro e scontro di due civiltà*, in Atti del I Congresso storico Liguria-Catalogna (Ventimiglia-Bordighera-Albenga-Finale-Genova 14/19 ottobre 1969), Bordighera 1974, pp. 81-122, e Id., *Genova e la Corona d'Aragona (un «excursus» tra le fonti)*, in *Fonti e cronache italo-iberiche del Basso Medioevo. Prospettive di ricerca*, Firenze 1984, pp. 95-118; Id., *Genova medioevale tra Oriente e Occidente*, «Rivista Storica Italiana», LXXXI fasc. I (1969), pp. 44-73.

31. Lo studio di questi importanti lignaggi — edificatori di rilevanti centri abitati quali Castelgenovese (oggi Castelsardo), Alghero e Bosa, tra gli altri, e possessori di vaste proprietà all'interno del Giudicato di Logudoro — ha consentito inoltre di evidenziare gli stretti legami familiari, politici ed economici con le principali autorità esterne all'isola: l'Impero, la Sede Apostolica e i Comuni italiani, con cui queste famiglie dovettero inevitabilmente relazionarsi per poter prima ottenere e, quindi, mantenere i propri possedimenti in Sardegna. A prescindere dalla voluminosa bibliografia citata ne *Il Regno di Sardegna in epoca aragonese. Un secolo di studi e ricerche cit., passim*, si rimanda ai recenti lavori di E. BASSO, A. SODDU, *L'Anglona negli atti del notaio Francesco Da Silva (1320-1326)*, Perfugas (SS) 2001, A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna. Documenti e testi dei secoli XI-XIV*, Cagliari 2005; Id., *Malaspina, Genova e l'espansione in Sardegna nei secoli XII-XIII*, in *Genova. Una «porta» del Mediterraneo*, a cura di L. Gallinari, 2 voll., I, Cagliari 2005, pp. 413-444; L. Biccione, *Fonti materiali per la storia delle relazioni commerciali tra Genova e la Sardegna in età medievale*, in *Genova. Una «porta» del Mediterraneo cit.*, I, pp. 329-365 e ai più recenti *Castelsardo. Novecento anni di storia*, a cura di A. Mattone, A. Soddu, Roma 2007; A. SODDU, *I Doria signori dell'Anglona (XIII-XIV secolo)*, in *Martis. L'Anglona e la Sardegna nella storia*, Sassari 2008, pp. 45-57; e Id., *Poteri signorili in Sardegna tra Due e Trecento: i Malaspina*, «RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR», 4 (giugno 2010), pp. 95-105. Ma l'attenzione degli studiosi non si è limitata al solo periodo signorile di questi possedimenti situati nel Nord dell'isola, dal momento che, per quanto riguarda il secondo porto del Giudicato d'Arborea, possiamo contare su un recente contributo dedicato a un momento cruciale del Medioevo sardo: il Trecento. Cfr. C. TASCIA, *La città di Bosa e i giudici d'Arborea nel XIV secolo*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano cit.*, II, pp. 1013-1043.

gere in maniera considerevole da quello sardo proprio dall'avvenuta conquista dell'isola maggiore nel 1420 da parte della Corona d'Aragona, per l'intensità e la tipologia delle relazioni tra le due isole e per i riflessi nelle vicende e nelle fonti corse di quanto accadeva in Sardegna si è continuato a prestare attenzione agli avvenimenti politico-militari verificatisi in Corsica negli ultimi due secoli del Medioevo<sup>32</sup>.

#### LA PUBBLICAZIONE DI FONTI

Un altro campo di ricerca che nel corso degli ultimi decenni ha dato importanti risultati scientifici è stato quello delle edizioni di fonti, grazie alla sterminata quantità di registri, pergamene, diplomi e carte sciolte riguardanti la Sardegna, possedute dal solo Arxiu de la Corona d'Aragó, per non parlare degli altri depositi documentali presenti a Barcellona e negli altri territori della ex Corona. L'edizione di questi documenti favorì anche lo studio delle strutture cancelleresche catalane e dei loro influssi nel corso del tempo sulle omologhe strutture giudicali, mettendone in evidenza l'osmosi culturale<sup>33</sup>.

Questa attività di edizione di fonti riguardanti la Sardegna in età medioevale continua ancora oggi con diverse iniziative. Innanzitutto una nuova collana di fonti del Regno di Sardegna che, nelle intenzioni dell'ideatore, avrebbe dovuto accogliere tutte le fonti relative al Regno dalla sua creazione nel XIII secolo fino

32. È ormai da numerosi anni che M.G. Meloni dedica una parte considerevole delle proprie attività di studio al tema dei rapporti tra la Sardegna e la Corsica in età aragonese. Frutto di tali attività sono altri risultati scientifici precedenti al 2000, per i quali si rimanda a *Il Regno di Sardegna in epoca aragonese. Un secolo di studi e ricerche* cit., *passim*. Mentre per la produzione di questa studiosa nell'ultimo decennio si vedano: M.G. MELONI, *Alfonso il Magnanimo e la Corsica. Attività politica, militare e diplomatica tra il 1416 e il 1421* in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo*, XVI Congresso Internazionale di Storia della Corona d'Aragona, I, Napoli 2000, pp. 483-513; EAD., *Corsica e Sardegna nel Basso Medioevo: rapporti politici e movimenti migratori*, in *Sardegna e Corsica. Percorsi di storia e di bibliografia comparata*, a cura di M. Da Passano, A. Mattone, F. Pomponi, A. Rovere, Sassari 2000, pp. 231-265; EAD., *Emigration corse en Sardaigne au Moyen Âge*, in *Dictionnaire Historique de la Corse*, sous la direction de A.L. Serpentine, Ajaccio 2006, pp. 337-338; EAD., *Presenza corsa a Castelgenovese e nella Sardegna settentrionale nel Basso Medioevo*, in *Castelsardo. 900 anni di storia*, Atti del Convegno Nazionale (Castelsardo, 2002), a cura di A. Mattone, A. Soddu, Roma, 2007, pp. 449-458; EAD., *La Sardegna medievale in una cronaca corsa del Quattrocento*, in *La Battaglia di Sanluri* cit., pp. 89-114. EAD., *La Corsica medioevale nell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona*, in *Sardegna e Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna* cit., pp. 239-258. Sempre sul tema delle relazioni tra le due isole tirreniche, non limitato all'età medioevale ma con analisi anche relative all'epoca moderna, si veda anche M. MAXIA, *I corsi in Sardegna*, Cagliari 2006.

33. Per le edizioni di fonti documentarie e narrative cui si allude, si rimanda ai lavori di autori quali F. C. Casula, L. D'Arienzo, G. Meloni menzionati in *Il Regno di Sardegna in epoca aragonese. Un secolo di studi e ricerche* cit. Di recente è tornata a occuparsi di un documento di grande importanza per la storia della Sardegna giudicale, per quanto non attinente in maniera diretta l'età catalana della storia sarda, O. SCHEINA, *La Carta Sarda in caratteri greci. Note diplomatiche e paleografiche*, in *Sardegna e Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna* cit., pp. 329-344.

alla sua scomparsa nel XIX secolo. I primi a vedere la luce sono stati due volumi contenenti una parte dei *Procesos contra los Arborea*, ossia gli atti del processo feudale avviato dal re Pietro IV *il Cerimonioso* nel 1353 — sulla scorta di quello realizzato alcuni anni prima contro Giacomo III di Maiorca, conclusosi con l'annessione forzata del regno balearico alla Corona — nei confronti di Mariano IV per il suo comportamento in occasione della campagna militare aragonese contro Genova<sup>34</sup>. In contemporanea, sono state pubblicate anche altre fonti aragonesi riguardanti diversi aspetti della società iberica presente in Sardegna, che contribuiscono a spiegare l'importanza dell'elemento istituzionale e culturale *lato sensu* del mondo catalano nella società insulare<sup>35</sup>.

Un'altra fonte alla quale si sono dedicati di recente nuovi studi è la *Carta de Logu d'Arborea*, che, pur essendo una raccolta giuridica giudiciale, rientra a pieno titolo nella presente trattazione in considerazione della rilevanza che essa ebbe nella storia isolana anche del periodo aragonese e del fatto che essa fu applicata nei territori del *Regnum* strappati agli Iberici dagli Arborensi nella seconda metà del XIV secolo e, dopo il 1420, dagli Aragonesi in tutta l'isola per ben quattro secoli<sup>36</sup>.

34. I *Procesos* sono una serie di documenti in copia, custoditi presso l'Arxiu de la Corona d'Aragó, formata da 10 registri che comprendono i documenti del processo feudale avviato nel 1353 e proseguito fino al 1392 dal sovrano Giovanni I *il Cacciatore* contro Eleonora d'Arborea — figlia di Mariano IV — e suo marito Brancaleone Doria. Attraverso la loro lettura si può seguire l'evolversi dei rapporti politici tra il Regno di Sardegna e Corsica e il Giudicato di Arborea nella seconda metà del XIV secolo. I *Procesos* sono una fonte che, forse, più di altre riguardanti i Giudicati sardi, può spingere lo storico a tentare una loro lettura «archeologica» foucaultiana, al fine di abbandonare la storia delle idee, i suoi postulati e le sue procedure, per tentare di fare una storia dei discorsi stessi fatti dai protagonisti degli eventi analizzati, visti come pratiche che obbediscono a regole precise. Cfr. M. FOUCAULT, *L'archéologie du savoir*, Paris 1969, pp. 181-182. I due volumi finora pubblicati, con esiti differenti in merito alla precisione delle trascrizioni, sono: *Proceso contra los Arborea*, a cura di J. Armangué i Herrero, A. Cireddu Aste, C. Cuboni, I, Pisa 2001, e *Proceso contra los Arborea*, a cura di S. Chirra, II - III, Cagliari 2003.

35. Ci riferiamo a diversi saggi dedicati a un importante funzionario del Regno di Sardegna e Corsica in un momento decisivo dello scontro militare tra la suddetta compagine aragonese e il Giudicato di Arborea: A. CIOPPI, *I registri di Jordi de Planella, «Batlle general» di Sardegna (1396-1399)*, «Quaderni bolotanesi», 28 (2002), pp. 192-232; EAD., *I registri di Jordi de Planella «battle general» di Sardegna. Note sull'amministrazione di un ufficiale regio alla fine del XIV secolo*, in Atti del Seminario di studi *La Corona catalanoaragonese i el seu entorn mediterrani* cit., pp. 23-63; un altro, invece, che tratta di una sorte di catasto aragonese, compilato intorno alla metà del XIV secolo, per cui si rimanda a A. CIOPPI, S. NOCCO, *Il Repartimiento de Cerdeña. Alcune riflessioni su una fonte della Sardegna del XIV secolo. 1. La fonte. Genesi e importanza*, «Acta Historica et Archaeologica Mediaevalia», 26 (2005), *Homenatge a la Dra. Carme Batlle* pp. 621-638; e all'edizione dell'atto di nascita del Comune di Oristano con la concessione il 12 agosto 1479 da parte di Ferdinando II, re di Castiglia, Aragona e Sardegna, dei privilegi alla città regia. Cfr. *Llibre de Regiment*, Facsimile e traduzione, a cura di G. Mele, J. Armangué, L. D'Arienzo, F. Uccheddu, Oristano 2007.

36. *La Carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, a cura di I. Birocchi, A. Mattone, Roma-Bari 2004; *Carta de logu*, a cura di Eleonora d'Arborea. Introduzione e nota bibliografica di A. Mattone, Nuoro 2007<sup>3</sup>. Sull'edizione di altre fonti sarde con il relativo aggiornamento bibliografico vedasi anche M.G. MELONI, *Gli statuti cittadini della Sardegna medioevale. Fonti e bibliografia*, in *Sardegna e Spagna. Città e territorio tra medioevo ed età moderna*, «Archivio sardo. Rivista di studi storici e sociali», n. ser., 2 (2001), pp. 225-238.

Ma l'edizione di fonti prodotte in Sardegna o riguardanti l'isola durante il Medioevo non si limita a quanto citato, dal momento che occorre ricordare anche Il Progetto FIRB *Fonti per la storia dell'Italia medioevale. Identità nazionale ed euromediterranea*, svolto dal 2003 al 2006, all'interno del quale fu attivata l'Unità di ricerca dell'Istituto di Storia dell'Europa mediterranea del CNR, sotto la responsabilità scientifica di Anna Maria Oliva, avente come finalità proprio l'edizione di fonti sarde medievali<sup>37</sup>.

Sempre nell'ambito dell'attività di edizione delle fonti sulla Sardegna, aragonese o meno, è doveroso e utile citare i risultati del Progetto triennale *Map-pa Archivistica della Sardegna* finanziato dalla Regione Autonoma isolana, che ha portato alla schedatura di 1.800 soggetti produttori d'Archivio e di circa 2.000 fondi archivistici, reperiti mediante una campionatura regionale di 64 attuali Comuni, con l'utilizzo delle norme internazionali di descrizione ISAAR CPF e le norme di catalogazione RICA (anni ottobre 1996-ottobre 1999)<sup>38</sup>.

#### LO STUDIO DEL TERRITORIO ISOLANO

Un ulteriore filone di ricerca ha conosciuto una nuova fioritura: lo studio del territorio isolano, reso più dettagliato e preciso grazie a una lettura più attenta delle fonti documentarie e all'ausilio crescente portato anche dai ritrovamenti archeologici e da nuove letture architettoniche, che corroborano e alcune volte correggono i dati provenienti dalla lettura dei documenti. Crescente si rivela pure l'attenzione per gli aspetti toponomastici, vagliati con maggiore attenzione metodologica rispetto al passato. In questo settore le pubblicazioni paiono concentrarsi in due ambiti. Il primo di essi verte sull'analisi del territorio geografico, con una particolare predilezione per l'ambito urbano che consente di cogliere nel dettaglio i diversi passaggi da un contesto storico-culturale a un altro (da quello pisano a quello catalano-aragonese, per rimanere nel periodo cronologico

37. Tra i risultati editoriali di questo progetto di ricerca scientifica vi è l'edizione delle Carte reali dei sovrani della Corona d'Aragona alla città di Cagliari durante i secoli XIV-XVI, *Lettere regie alla città di Cagliari. Le carte reali dell'Archivio comunale di Cagliari, I, 1358-1415*, a cura di A.M. Oliva, O. Schena, Roma 2012 (Fonti per la storia dell'Italia Medioevale, Regesta Chartarum, 58); e la riedizione del *Libro Verde* della città di Cagliari, sorta di raccolta delle concessioni emanate per la capitale del Regno di Sardegna, realizzata da M.G. Meloni in collaborazione con M.G. Mele, entrambe ricercatrici dell'Istituto di Storia dell'Europa mediterranea del CNR; il *Componiment de Sardenya* conservato presso l'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona (trascrizione di A. Cioppi, note di geografia storica e appendici toponomastiche di S. Nocco), anche esse ricercatrici dell'Istituto di Storia dell'Europa mediterranea del CNR.

38. *La mappa archivistica della Sardegna*, a cura di S. Naitza, C. Tasca, G. Masia, Cagliari 2001, comprende tre opere; 1. *Sassari*, a cura di S. Naitza, C. Tasca, G. Masia, Cagliari 2001; 2. *Il Marghine, la Planargia, il Montiferru*, a cura di S. Naitza, C. Tasca, G. Masia, Cagliari 2002; 3. *La Marmilla. 1. Albagiara-Ruinas*, a cura di S. Naitza, C. Tasca, G. Masia, Cagliari 2004; 3. *La Marmilla. 2. Senis-Villanovafranca*, Cagliari 2004, pp. 691-1412.

esaminato)<sup>39</sup>, mentre il secondo ha visto il concentrarsi degli studiosi sull'assetto delle campagne, altrettanto importante per osservare la sovrapposizione di strutture feudali di gestione del territorio importate dalla penisola iberica su precedenti modelli di derivazione toscana e ligure<sup>40</sup>.

39. In questo settore la produzione scientifica è stata notevole e i risultati offerti consentono allo studioso di possedere una visione molto più ricca di dettagli del quadro insediativo in età basso-medioevale non solo nei principali centri urbani sardi. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla bibliografia specialistica contenuta nei saggi citati: M.B. URBAN, *Cagliari fra Tre e Quattrocento*, Cagliari 2000; EAD., *Cagliari aragonese. Topografia e insediamento*, Cagliari 2000; M. CADINU, *Il tessuto edilizio e urbanistico medievale*, in *Cagliari tra passato e futuro*, a cura di G.G. Ortu, Cagliari 2004, pp. 301-315; *Il nuovo quartiere aragonese sul porto nel primo Trecento a Cagliari*, in *La città europea del Trecento. Trasformazioni, monumenti, ampliamenti urbani*. Atti del Convegno internazionale (Cagliari, 9 e 10 dicembre 2005), a cura di M. Cadinu, E. Guidoni, Roma 2008, pp. 162-172; M. CADINU, *Urbanistica medievale in Sardegna*, Roma 2001; Id., *Cagliari. Forma e progetto della città storica*, Cagliari 2009. Un quadro della situazione insediativa nel Nord della Sardegna è invece offerto da diversi lavori di M. Milanese e dei suoi allievi e collaboratori: *Castelsardo. Archeologia di una fortezza dai Doria agli Spagnoli*, a cura di M. Milanese, Sassari 2010; M. MILANESE, *La Signoria dei Doria a Monteone e nel Nurcara, una prospettiva storico-archeologica*, in *Santa Maria di Cuoros in territorio di Monteone. Studi e restauri di un edificio allo stato di rudere*, a cura di G. Frulio, Firenze 2006, pp. 31-32; A. CARLINI, M. FIORI, M. MILANESE, *Temî e problemi dell'archeologia urbana ad Alghero. Nuovi dati sulla città tardomedievale dagli interventi 2004-2005*, «Archeologia medievale. Cultura materiale, insediamenti, territorio», 33 (2006), pp. 481-489. Un'incursione nei temi urbanistici da quelli più abituali di tipo socio-economico è lo studio di A. CASTELLACCIO, *Mura e torri difensive di Alghero nel Medioevo*, in *Tra diritto e storia* cit., I, pp. 371-419.

40. Sul versante, invece, dello studio del territorio vedasi: *Alcuni aspetti dell'insediamento umano in Sardegna*, a cura di M.G. Farris, G. Serreli, G. Dolianova (Cagliari) 2002; G. SERRELLI, *Gli Oulomar, primi feudatari delle ville di Mara, Calagonis e Sicci*, in *Aspetti del feudalesimo nel Regno di Sardegna*, a cura di G. Serreli, Cagliari 2002, pp. 16-22; Id., *L'insediamento nel calaritano fra il Regno di Càlari e le prime infeudazioni del Regno di Sardegna e Corsica*, «Paraulas», 27, 29, 30 (2008). Id., *Alcuni casi di pianificazione dell'insediamento in epoca giudiciale*, in *Sardegna e Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna* cit., pp. 345-362; S. NOCCO, *La definizione della linea di confine tra due comunità della Sardegna nei secc. XIV-XIX*, *Ibidem*, pp. 259-281 e G. MELONI, *La conoscenza del territorio tra storia e microstoria. La curatoria di Dore*, *Ibidem*, pp. 225-238. Per quanto riguarda nello specifico gli studi sul settentrione della Sardegna non si può fare a meno di citare ancora una volta le ricerche di M. Milanese e dei suoi allievi e collaboratori che hanno arricchito la storia e l'archeologia della Sardegna medievali di un bagaglio di conoscenze assolutamente imprescindibile per comprendere appieno il momento di passaggio verificatosi tra XIII e XIV secolo tra la presenza signorile e comunale di provenienza italiana e quella catalana-aragonese: M. MILANESE, M. CHERCHI, G. MARRAS, *Villaggi medievali abbandonati nel territorio di Martis (Anglona, SS). Prime indagini archeologiche di superficie*, in *Martis. L'Anglona e la Sardegna nella storia*, Sassari 2008, pp. 83-113; *Vita e morte dei villaggi rurali tra medioevo ed età moderna: dallo scavo della villa de Geriti ad una pianificazione della tutela e della conoscenza dei villaggi abbandonati della Sardegna*, a cura di M. Milanese, Borgo S. Lorenzo (FI) 2006; *Studi e ricerche sul villaggio medievale di Geridu. Miscellanea 1996-2001*, a cura di M. Milanese, Firenze 2004; M. MILANESE, M. CHERCHI, G. MARRAS, *Villaggi abbandonati nel territorio di Martis (Anglona, SS). Prime indagini archeologiche di superficie*, «Agoge. Atti della Scuola di specializzazione in archeologia», 1 (2004), pp. 363-381; *Geridu. Archeologia e storia di un villaggio medievale in Sardegna*, a cura di M. Milanese, Sassari 2001. Altri preziosi contributi al tema sono offerti anche da F.G.R. CAMPUS, *L'insediamento umano: processi formativi e dinamiche di trasformazione nel medioevo (secc. VI-XIV)*, in *Oschiri, Castro e il Logudoro orientale*, a cura di G. Meloni, P.G. Spanu, Sassari 2004, pp. 151-188; *L'insediamento medievale della Sardegna. Dal problema storiografico al percorso della ricerca*, «Quaderni Bolotanesi», 34 (2008), pp. 92-108.

In contemporanea agli studi sul territorio — urbano o rurale che sia —, una grande attenzione è stata prestata dagli studiosi anche allo studio delle fortificazioni<sup>41</sup> e degli scontri armati tra Sardi e Iberici<sup>42</sup>, introducendo interessanti correttivi a ipotesi interpretative finora ritenute attendibili — vedasi la discrepanza in merito alla fondazione di Castelsardo tra i dati tradizionali in mano agli storici e le ultime risultanze archeologiche ben presente nella letteratura scientifica citata — e tentando di aggiornare il quadro dei costi in termini militari ed economici della progressiva conquista del territorio isolano da parte dei Catalano-Aragonesi.

#### LA RELIGIOSITÀ: TRA STORIA E TRADIZIONI POPOLARI

Un altro settore di studi che ha goduto dell'attenzione degli studiosi è quello dedicato alla religiosità e alle pratiche devozionali nella Sardegna non solo negli ultimi due secoli del Medioevo ma anche nella successiva Età Moderna. Si tratta di una tipologia di ricerche che combina in maniera quasi naturale le metodologie di indagine proprie della storia e dell'etnologia, consentendo di cogliere visioni

392

41. Negli ultimi anni l'Associazione Arxiu de Tradicions ha dedicato alcuni seminari di studi al tema delle fortificazioni sarde in età basso-medioevale e, più in generale, al tema del confronto militare tra il Giudicato di Arborea e la Corona d'Aragona tra XIV e XV secolo. Gli atti degli interventi presentati nei diversi incontri sono stati pubblicati nel corso del tempo. Per maggiori dettagli e per i titoli dei singoli contributi si rimanda a *Castelli in Sardegna*, Atti degli Incontri sui castelli in Sardegna (2001-2002) dell'Arxiu de tradicions, a cura di S. Chirra, Oristano 2002 (Roccas, 1); *Roccas. Aspetti del sistema di fortificazione in Sardegna*, Atti degli Incontri sui castelli in Sardegna (2002) dell'Arxiu de Tradicions, a cura di S. Chirra, Oristano 2003 (Roccas, 2); A.P. DEIANA, *Il castello di Gioiosa Guardia. Fonti e testimonianze archeologiche*, Oristano 2003 (Roccas, 3); *I catalani e il castelliere sardo*, Atti degli incontri sui castelli in Sardegna (2003) dell'Arxiu de Tradicions, a cura di V. Grieco, Oristano 2004 (Roccas, 4). Più nel dettaglio, si vedano i seguenti articoli: G. SERRELLI, *Riformamenti ai castelli di Sanluri, Monreale e Marmilla o Las Plassas tra il 1412 e il 1413*, in *Aragonensia* cit., pp. 11-15; ID., *Il Regno di 'Sardegna e Corsica' e il Regno di Arborèa: il castelliere meridionale*, in *I catalani e il castelliere sardo* cit., pp. 65-71; A. CIOPPI, *La difesa dei presidi catalano-aragonesi alla fine del XIV secolo. Note sull'amministrazione di Jordi de Planella, 'batlle general' di Sardegna*, in *I catalani e il castelliere sardo* cit., pp. 73-95. Sulla problematica del castelliere della Sardegna settentrionale si rimanda a D. VACCA, *Il castello medioevale di frontiera nei regni giudicali sardi. Alcuni accenni sulla storia e le strutture del castelliere logudorese nel confine meridionale*, in *Roccas. Aspetti del sistema di fortificazione in Sardegna* cit., pp. 27-40; F. G.R. CAMPUS, *Incastellamento e poteri locali di origine ligure in Sardegna. L'area della Sardegna settentrionale, in Genova. Una «porta» del Mediterraneo* cit., I, pp. 367-411; F.G.R. CAMPUS, *I castelli medievali della Sardegna: tra storia e modelli insediativi*, in *Tra diritto e storia* cit., I, pp. 193-236.

42. *Uomini e guerre nella Sardegna medioevale*, a cura di J. Armangue i Herrero, Mogoro 2007 (Miscellanea Sarda, 2); A. CIOPPI, *Battaglie e protagonisti della Sardegna medioevale*, Cagliari 2008; EAD., *Arborea e Aragona in campo. Incontro e scontro di due identità*, in *La battaglia di Sanluri* cit., pp. 17-44; EAD., *Il costo della guerra nel Regno di Sardegna attraverso i libri del batlle general Jordi de Planella (1396-1399)*, «RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», 2, (giugno 2009), pp. 117-130.

anche dettagliate delle mentalità e delle pratiche di vita quotidiana di grande interesse, che mostrano il grado di penetrazione culturale del mondo catalano-aragonese e, più in generale, di quello iberico nella società sarda. In particolare, finora almeno, risalta l'attenzione dedicata dai ricercatori all'Ordine dei Mercedari di origine catalana<sup>43</sup>, forse anche in conseguenza del grande prestigio e della grande venerazione riservata alla Madonna di Bonaria e al suo santuario, edificato nel XIV secolo nel primo nucleo catalano dell'attuale area urbana di Cagliari<sup>44</sup>.

#### ALCUNE CONSIDERAZIONI FINALI

Nello spazio a disposizione si è cercato di offrire una panoramica articolata degli studi che si sono realizzati negli ultimi dieci anni sulla storia della Sardegna degli ultimi due secoli del Medioevo. Tentando di tracciare un parzialissimo bilancio di quanto citato finora, si può constatare che — fatte salve alcune eccezioni — mancano lavori scientifici di grande respiro che affrontino in maniera complessiva e articolata il vasto tema dei rapporti sardo-catalani, un po' come avvenne negli anni '80 quando apparvero diverse pubblicazioni che cercavano di offrire contemporaneamente un quadro di insieme su questo tema e di fare uno *status quaestionis* che costituisse una base di partenza per l'individuazione di ulteriori settori di ricerche<sup>45</sup>.

393

43. M.G. MELONI, *Ordini religiosi e santuari mariani. I Mercedari e il culto per Nostra Signora di Bonaria a Cagliari tra Quattro e Cinquecento*, in *Culti, santuari, pellegrinaggi in Sardegna e nella Penisola Iberica tra Medioevo ed Età Contemporanea*, a cura di M.G. Meloni, O. Schena, Cagliari 2006, pp. 339-370; EAD., *I Mercedari e lo sviluppo del culto per Nostra Signora di Bonaria a Cagliari tra Quattro e Cinquecento*, in *Ecce Sardinia mater tua, 1908-2008*, a cura di M. Giraue, fra Efsio O.d.M., Cagliari 2008, pp. 57-64; EAD., *Il Santuario di Bonaria. Origini e diffusione di un culto*, Roma 2011.

44. M.G. MELONI, M.G. MELE, *Committenza e devozione in Sardegna tra Medioevo e Età Moderna*, in *Santuari cristiani d'Italia. Committenze e fruizione tra Medioevo e Età Moderna*, a cura di M. Tosti, Perugia-Roma 2003, pp. 145-169; M.G. MELONI, *Pratiche devozionali e pietà popolare nei testamenti cagliaritari del Quattrocento*, in *El món urbà a la Corona d'Aragó del 1137 als decrets de Nova Planta* cit., pp. 229-249; EAD., *I luoghi della devozione in Sardegna: santuari cristiani tra Medioevo ed Età Contemporanea*, in *Santi e santuari a Gesico*, Atti della Settimana della Cultura 2005, a cura di L. Gallinari, S. Sitzia, Dolianova (Cagliari) 2006, pp. 53-61; M.G. MELONI, O. SCHENA, *Culti, santuari, pellegrinaggi. Realtà sarda e proiezione mediterranea*, in *Identità mediterranea ed Europa. Mobilità, migrazioni, relazioni interculturali*, Atti del III Workshop Progetto 04, (Roma, 31 marzo 2008), a cura di M.R. Carli, G. Di Cristofaro Longo, I. Fusco, Napoli 2009, pp. 45-69. Cfr. anche R. MARTORELLI, *Il culto dei santi nella Sardegna medievale*, «Melanges de l'École française de Rome Moyen Âge», 118/1 (2006), pp. 25-36; S. CHIRRA, *I domenicani nel Regno di Sardegna attraverso due registri contabili del convento cagliaritano di Villanova*, in *El món urbà a la Corona d'Aragó del 1137 als decrets de Nova Planta* cit., pp. 72-79; R. PORRÀ, *Il culto di San Giacomo in Sardegna*, «RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», 4 (giugno 2010), pp. 359-385.

45. Ci si riferisce a pubblicazioni quali *I Catalani in Sardegna*, a cura di J. Carbonell, F. Manconi, Cinisello Balsamo 1984 e *La Corona d'Aragona. Un patrimonio comune per l'Italia e la Spagna (secc. XIV-XV)*, (Cagliari, Cittadella dei Musei, 27 gennaio-1 maggio 1989). Mostra ideata e coordinata da G. Olla Repetto, Arese (Milano) 1989.

Niente di tutto questo da allora e, più nello specifico del presente lavoro, nell'ultimo decennio anche per una progressiva ma costante rarefazione delle relazioni scientifiche e personali intercorrenti tra i componenti delle diverse scuole originatesi dall'attività accademica di Alberto Boscolo. Rarefazione attribuibile a diverse cause allontanamento tematico nell'ambito delle proprie ricerche dei singoli studiosi, scomparsa e cessazione di attività di alcuni di loro. Di fatto però questa diminuita collaborazione non ha reso finora possibile la realizzazione di iniziative comuni che possano rigettare le basi per il proseguimento degli studi in questo ambito con una ampiezza e un'articolazione al suo interno che possano permettere di acquisire in forma stabile nuovi risultati da offrire alla verifica e al confronto con la comunità scientifica internazionale per far sì che questo settore della storia sarda non continui in questa sorta di ridimensionamento ma che trovi nuovo alimento.

A tal fine, chi scrive, per conto dell'Istituto di appartenenza ha recentemente avviato contatti con la rappresentanza della Generalitat de Catalunya a Alghero per avviare insieme diverse iniziative scientifiche finalizzate proprio alla ripresa e allo sviluppo delle relazioni tra le due regioni, in quanto anche da parte iberica ci si è resi conto che qualcosa si sta perdendo, si sta diluendo fino quasi a correre il rischio di scomparire. Un primo concreto risultato di questa collaborazione lo si è avuto il 25 giugno 2010 a Alghero con una tavola rotonda alla quale hanno partecipato studiosi catalani e sardi che hanno affrontato proprio il tema dello sviluppo di queste relazioni. È un punto di partenza che — unito a due progetti di ricerca presentati alla Regione Autonoma della Sardegna e alla Fondazione del Banco di Sardegna, finalizzati alla collaborazione scientifica con un gruppo di ricerca facente capo all'Università di Lleida — mira alla ripresa e all'ampliamento dei rapporti tra Sardegna e Catalogna con la convinzione che siano imprescindibili per l'identità culturale delle due diverse realtà.